



SCIOPERO 26 APRILE AL CREDITO BERGAMASCO

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

L'agitazione I sindacati annunciano la chiusura degli sportelli il 26 aprile a sostegno della vertenza sul premio aziendale

Creberg, dopo sette anni torna uno sciopero

Tra i temi della protesta anche quello degli organici

Sportelli chiusi, per l'intera giornata di venerdì 26 aprile, nelle 100 filiali della provincia del Credito Bergamasco, istituto controllato dal Banco Popolare. I sindacati di categoria Fisac-Cgil, Fiba-Cisl e **Uilca-Uil** hanno proclamato per quel giorno uno sciopero generale dei 2.150 dipendenti, per protesta contro una situazione lavorativa che, secondo le tre organizzazioni, sta creando forti disagi tra i dipendenti. Considerando che l'ultimo sciopero al Creberg risale a novembre 2006, quello inviato dalle parti sociali appare come un segnale forte, non casualmente comunicato alla vigilia dell'assemblea annuale degli azionisti della banca, prevista per questa mattina nella sede di Porta Nuova.

I punti di divergenza tra sindacati e i vertici di Creberg sono tanti, a partire dalla distanza tra domanda e offerta nella trattativa per la ridefinizione del premio aziendale. Dopo il rinnovo del contratto integrativo, siglato a luglio con la promessa di definire il premio entro fine novembre 2012, un accordo non è ancora stato trovato. Inaccettabile, secondo i sindacati, la proposta aziendale, che prevede una decurtazione del 30% rispetto al contratto precedente: «Una riduzione del genere significherebbe in media un taglio del 3% sullo stipendio annuo dei lavoratori — sostiene Francesco Galizzi della Fiba-Cisl —. Questa offerta appare paradossale, soprattutto alla luce del bilancio positivo del Credito Bergamasco, come dimostra la proposta del Cda all'assemblea di aumentare il dividendo agli azionisti del 10%, da 0,50 a 0,55 euro». Ma al di là dell'entità del premio, i sindacati lamentano anche la forma di pagamento proposta: 50% cash, e il rimanente tramite un non ancora precisato «welfare inte-

grato».

Oltre che sullo stallo sul premio aziendale, con lo sciopero si vuole protestare anche per la situazione degli organici, che secondo i sindacati presenta una carenza strutturale risalente all'introduzione, nel 2010, di un nuovo modello distributivo che ha comportato un aumento dei ruoli commerciali. In quest'ottica la banca ha promosso a questa posizione diversi lavoratori di ruolo operativo, sovraccaricando di lavoro gli altri colleghi di pari grado: «Con questa situazione si ricorre sempre più spesso agli straordinari, che spesso sfiorano i limiti del contratto — spiega **Gianni Trezzi della Uilca** —. In alcuni casi, le ore in più arrivano addirittura a circa 1.500 annuali, pari quindi ad una nuova assunzione. Da un nostro questionario, sarebbero 80 i posti di lavoro da coprire: perché allora la banca non procede a nuove assunzioni, cosa che non avviene con regolarità dalla metà degli anni Novanta? Eppure puntando sui giovani la banca potrebbe usufruire dei vantaggi offerti dal contratto nazionale e di fondi governativi».

Un ulteriore punto di domanda è quello relativo alle «quote rosa». Secondo le ultime statistiche, che risalgono a fine 2011, le donne sono il 38% della forza lavoro del gruppo, ma la loro distribuzione non è omogenea per inquadramento: «Nei ruoli commerciali esecutivi la presenza delle donne è più che proporzionale, ma per i quadri direttivi la situazione cambia — sottolinea Mina Nava, segretario provinciale Fisac-Cgil —. Crescendo di livello, le quote rosa diminuiscono passando dal 33,4% per i quadri di primo livello all'11,2% per il quarto. Possiamo quindi affermare senza ombra di dubbio che al Creberg i dirigenti sono tutti maschi».

Tutte queste situazioni, concludono i sindacati, stanno creando un clima di malessere tra lavoratori, che sarebbe aggrava-

to anche dalla scelta aziendale di una politica commerciale a breve termine, che costringe a lavorare su una base di budget mensile, creando una forte pressione interna. Sulla vicenda l'azienda ha declinato l'invito ad un commento.

Fabio Spaterna

Il precedente

L'ultima astensione dal lavoro proclamata per questioni aziendali risale al novembre 2006





Palazzo La sede del Credito Bergamasco in Porta Nuova

2150

I lavoratori
del Credito Bergamasco. Il
sindacato ha proclamato uno
sciopero per fine mese, il primo dal
2006, nell'istituto controllato dal
Banco Popolare: l'agitazione è
legata alla vertenza sul contratto
integrativo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.

Il 26 aprile il Creberg sciopera per integrativo e occupazione

Giornata di sciopero, il 26 aprile, in tutte le filiali del Credito Bergamasco (gruppo Banco Popolare).

Lo hanno deciso le segreterie di coordinamento Creberg di Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e UILCA (che rappresentano la minoranza dei lavoratori avendo le sigle autonome Fabi e Dircredito una rappresentatività del 55-60% NdR) come protesta contro: l'ipotesi di taglio del 30% del premio aziendale, la situazione di «carenza strutturale» degli organici, la denunciata questione «pari opportunità», il «disagio lavorativo» legato alle «pressioni» delle politiche di «obiettivi commerciali».

Lo sciopero è stato annunciato ieri dai rappresentanti del coordinamento sindacale in una conferenza stampa alla Cgil di Bergamo giusto la vigilia dell'assemblea di questa mattina degli azionisti del Creberg.



Il 26 aprile sciopero al Creberg

I temi in gioco sono stati analizzati dalla segretaria provinciale Mina Nava e da Mirko Carminati per la Fisac, Francesco Galizzi e Mauro Rovaris per la Fiba e Gianni Trezza per la UILCA. «L'azienda ha deciso un taglio del 30% del valore del premio aziendale che, sul monte salari annuo vale in media un -3% della retribuzione - è stato detto -. Taglio inaccettabile considerati il bilancio della banca in attivo che ha permesso di deliberare un aumento del 10% del dividendo: da 50 a 55 centesimi per azione». In una situazione in cui - a fronte delle difficoltà del sistema e di un congelamento del recente rinnovo contrattuale naziona-

le - il sindacato si era limitato ad una richiesta di rivalutazione del premio pari al costo della vita.

Lo sciopero denuncia inoltre il problema della carenza d'organico: «Il nuovo modello distributivo ha spostato su funzioni commerciali funzioni operative: sono cresciuti carichi di lavoro e straordinarie: c'è necessità di 80 assunzioni».

In fine le pari opportunità: «Qualifiche e redditi delle colleghe, specialmente in fascia direttiva, sono sproporzionate»: lo scostamento medio di stipendio tra donne e uomini è del 10%. ■



TENSIONI OGGI SI RIUNISCONO I SOCI Credito Bergamasco, sindacati all'attacco

— BERGAMO —

UNO "SCOSSONE" al dibattito alla vigilia dell'assemblea dei soci dell'istituto bancario in programma per oggi, a partire dalle 9, presso la sede di Largo Porta Nuova. L'hanno dato, in una conferenza stampa svoltasi ieri, i rappresentanti sindacali delle organizzazioni di categoria di Fisac Cgil, Fiba Cisl e Uilca Uil a proposito della difficile vertenza che, in queste settimane, coinvolge il Credito Bergamasco. Sul tappeto, oltre al drastico taglio del 30 per cento del premio aziendale per il 2012, anche un quadro generale che, secondo le stesse organizzazioni, rende ormai urgente una mobilitazione. «Per questo – hanno annunciato Mirko Carminati, della Fisac, Francesco Galizzi, per la Fiba, e Gianni Trezza, per la Uilca – i dipendenti, che si trovano a fare i conti con gravi problemi legati alle carenze di organico, incroceranno le braccia per tutta la giornata del 26 aprile. L'unico obiettivo dell'azienda infatti è quello di tagliare del 30 per cento il premio di risultato». I lavoratori in forza al Creberg sono oggi 2.100, la metà dei quali nelle 100 filiali sparse in Bergamasca.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.

